

**UN PIANO
PER IL LAVORO****Inps: 109 iscritti
ogni 100 pensionati**

Nel 1995 il complesso delle gestioni Inps ha registrato un rapporto iscritti-pensionati pari a 1,09. Vale a dire che a ogni 100 pensionati erogate

corrispondono 109 lavoratori attivi che versano i contributi. Il dato, contenuto nel bilancio consuntivo '95 dell'istituto, in cinque anni infatti gli occupati iscritti all'Inps sono passati da 16 milioni e 444 mila a 15 milioni 640 mila (una riduzione di circa il 5%), mentre le pensioni sono salite da 13 milioni 431 mila a 14 milioni 337 mila (un aumento di circa il 7%).

«Sud e occupazione, le giuste priorità»

Barberini: coop pronte alla sfida

Lavoro e rilancio del Sud. «Le priorità indicate dal governo sono giuste, le condividiamo a pieno - dice il presidente della Lega coop, Ivano Barberini - ma per rilanciare imprese e occupazione serve altro. Un quadro di certezze: dalla stabilità politica alla soluzione del contenzioso sui pagamenti arretrati da parte degli enti pubblici». «Al Sud grandi opere, ma anche nuove imprese». «Le inchieste sulla Lega? Spesso immotivate, una offesa per i nostri 4 milioni di soci».

**PAOLO BARONI**

ROMA. «Sud e occupazione, la scelta è quella giusta. Le priorità indicate dal Governo sono senz'altro azzeccate, e come Lega delle cooperative siamo perfettamente in sintonia con i piani che Prodi e tutto l'esecutivo in questi giorni stanno mettendo in campo». Il presidente della Lega coop, Ivano Barberini, dà un giudizio positivo sulle prime mosse del governo e, alla vigilia dell'avvio del confronto tra esecutivo e partiti sociali dice la sua su pacchetto-lavoro, grandi opere e situazione economica.

Il piano del lavoro è sulla rampa di lancio, cosa ne pensa?

È senz'altro positivo che il governo abbia indicato innanzitutto degli obiettivi generali precisi, perché così costringe tutti a sintonizzarsi su quelle indicazioni. Bene, dunque, porre come questione prioritaria l'occupazione ed il rilancio del Mezzogiorno. Priorità che mi sento di condividere a pieno. Ovviamente poi occorre garantire al paese una certa stabilità politica, ed occorre che governo e Parlamento traducano in atti concreti, in misure ben definite, queste indicazioni di lavoro.

Ma alla Lega Coop cosa piace in particolare del «pacchetto» che Prodi sta mettendo a punto?

Sicuramente il rilancio dei lavori pubblici, delle grandi opere e delle infrastrutture per il Mezzogiorno. Però non basta. C'è infatti da affrontare un'altra questione importantissima: quella della condizione delle imprese che vogliono agire seriamente in questo comparto.

Che problemi ci sono?

Occorre innanzitutto superare la logica del massimo ribasso nelle gare d'appalto perché ormai è divenuta distruttiva per le imprese. Infatti non si possono acquisire lavori e poi realizzarli lavorando sottocosto. Chi accetta queste condizioni, francamente, non so davvero come faccia...

Ma da questo punto di vista il fatto che Di Pietro sia il ministro del la-**voro pubblici, con un mandato esplicito volto a «rianimare» il settore delle costruzioni travolto dalla crisi del post-Tangentopoli non significa nulla? L'ex pm si sta muovendo?**

Per prima cosa Di Pietro ha dichiarato che in Italia mancano innanzitutto i progetti. E questo è senz'altro uno dei veri problemi del Sud dove la disoccupazione è essenzialmente frutto della rassegnazione delle persone, rassegnazione che a sua volta è generata dal grande malessere delle regioni meridionali. Qui, infatti, non c'è domanda di impresa perché non esiste la cultura di impresa.

E poi?

Poi occorre fare in modo che le nuove imprese, oltre che nascere, possano crescere. Il salto qui è grosso. Il problema della costituzione di una nuova impresa si risolve sostanzialmente con il reperimento di un po' di risorse finanziarie e di un po' di persone volenterose. E magari con qualche incentivo finanziario. Far vivere e prosperare un'impresa è invece un problema un po' più complesso: significa creare una cultura specifica, delle competenze, e occorre lavorare molto sulle persone, sulla formazione. Più in generale serve poi un ambiente favorevole alla nuova iniziativa.

Come Lega cosa potete contribuire a questo sforzo?

Possiamo mettere a disposizione un'organizzazione fatta di tanti manager, di tante imprese, possiamo organizzare training, stage, e sfruttare a pieno quel sistema di imprese che ci caratterizza.

E in fatto di progetti - che in Italia mancano, si diceva prima - la cooperazione cosa può mettere in campo?

Da tempo abbiamo avviato un'iniziativa specifica, si chiama «Fare impresa». E poi abbiamo deciso di considerare la promozione come un vero e proprio progetto, determinato negli obiettivi, nei tempi, misurabile nei risultati. Al quale dedicare risorse

ben definite.

Per intervenire in quali campi?

Nei più diversi. Si può andare dalla privatizzazione di piccoli ospedali alla gestione di servizi di assistenza alla persona e di interesse collettivo (anche raggruppando e associando tra loro gli utenti degli stessi servizi), sino alla creazione di reti di piccole imprese. In questi settori l'impresa cooperativa ha indubbi vantaggi, a cominciare da una molteplicità di orientamenti e soluzioni che ci permette di spaziare in tutti i campi.

Torniamo alle questioni concrete. Le imprese per poter nascere, per potersi espandere, per aiutare altre attività a impiantarsi prima e poi consolidarsi, non hanno bisogno di null'altro?

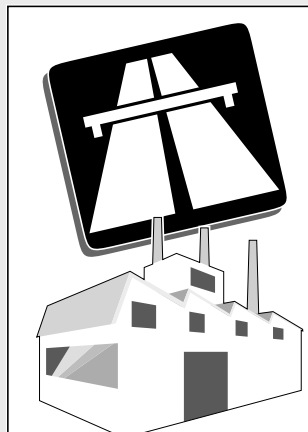
No. C'è una questione importantissima che occorre affrontare se si vuole consentire alle imprese di concorrere realmente per realizzare l'enorme mole di lavori pubblici che lo Stato si appresta a sbloccare. Riguarda il contenzioso con le amministrazioni pubbliche e i ritardi nei pagamenti. Si tratta di una cifra che nel suo complesso ammonta a diverse migliaia di miliardi di lire. Questa è una situazione insostenibile che va subito affrontata, perché se un'impresa ha un fatturato annuo uguale a 100 e crediti bloccati per 130 non riesce certo a lavorare. E difficilmente potrà assumere nuovi appalti pubblici.

Ma il pubblico a quanti giorni paga?

Giorni? Quando si ha a che fare col pubblico non si contano i giorni ma gli anni! Con tutto quello che ne consegue sul fronte del rapporto con le banche e dell'indebitamento. E attenzione: se non si scioglie subito anche questo nodo, dal piano dei lavori pubblici difficilmente potremo ottenere un rilancio dell'imprenditoria e dei benefici sul fronte dell'occupazione.

Tra le proposte del governo, poi messa un po' in un angolo per le obiezioni dei sindacati, c'era an-

LINEE GUIDA PER L'OCCUPAZIONE

**INFRASTRUTTURE**
Rilancio delle opere pubbliche con l'accettazione delle proposte di Di Pietro.**NUOVE IMPRESE**

Promozione della crescita di piccole e medie imprese; riduzione del costo del lavoro. Prestiti d'onore e meno tasse per i giovani imprenditori.

AREE DI CRISI

Un responsabile per ciascuna area guiderà i progetti mirati.

LAVORO

Modernizzazione e flessibilizzazione del mercato del lavoro. Via al part-time e al lavoro in affitto. Stage incentivati dallo Stato. Nelle aree di maggior tensione occupazionale si potranno sperimentare nuove modalità di accordo tra le parti sociali, come i contratti d'area.

P&G Infograph

**che quella di creare delle «zone franche». Cosa ne pensa?**

La leva fiscale, gli incentivi, sono sempre strumenti utili. Occorre però evitare le logiche di distribuzione di fondi a pioggia tipiche della vecchia Cassa del mezzogiorno. Ma per il Sud gli incentivi da soli non bastano: occorre infatti favorire innanzitutto le attività ad alto contenuto occupazionale (a cominciare dai servizi alla persona), occorre agire sulla fornitura di servizi e insieme intervenire per risanare il territorio. E poi c'è il problema della sicurezza: se manca questa quale impresa può crescere?

Ma la vostra «sintonizzazione» sulle «onde» del nuovo governo in cosa si traduce ancora?

In due priorità: innanzitutto la promozione delle imprese, di cui abbiamo già parlato, e poi la ristrutturazione e sviluppo delle imprese esistenti. Cose che poi si fondono bene tra loro, nella convinzione che il nuovo ha bisogno dell'esperienza, della cultura del sistema cooperativo e dell'apporto dei settori più forti. E del resto il problema del nostro paese è anche un problema di vuoto culturale. Il rischio che corriamo come paese, infatti, è proprio quello di non riuscire a produrre un nuovo sviluppo economico perché manca proprio la cultura giusta, e con questa un ambiente favorevole. Il pericolo è che possa prevalere ancora una volta la disgregazione sociale.

Dunque la Lega cooperative c'è, sta bene in campo, con molte idee, molte proposte, tanti progetti. Eppure c'è chi continua a farvi la guerra...

Sì, ma quello che disturba non è certo l'attività della magistratura nei nostri confronti o nei confronti di singole imprese nostre associate. E del resto le imprese cooperative sono soggette a molte forme di vigilanza. Il problema, semmai, è un altro. Da tempo, infatti, si tende a colpire il movimento cooperativo, e in modo specifico la Lega nazionale cooperative, con una vera e propria vessa-

Per i debiti

Sanità, 700 miliardi alle Regioni

ROMA. Settecento miliardi da mettere a disposizione delle Regioni per ripianare i debiti sanitari del '94; rilancio della ricerca nel settore farmaceutico dopo aver razionalizzato il prontuario e infine programmazione del ministero che si deve adeguare ad un «federalismo regionale solidale e cooperativo». Questi alcuni programmi annunciati dal ministro della Sanità Rosy Bindi, ospite della trasmissione di Raitre «Il tavolo delle autonomie». I 700 miliardi, per Bindi, serviranno alle Regioni che avranno presentato il rendiconto per poter accendere mutui e sanare i propri debiti pregressi del '94. Per il '95 alcune Regioni hanno annunciato di poter raggiungere un pareggio di bilancio, mentre per il '96 la responsabilità sarà completamente a carico dei governi regionali.

Quanto ai farmaci la revisione del prontuario ha recuperato risorse mal utilizzate in una concezione puramente commerciale, a favore di farmaci innovativi. Per Bindi si tratta di una razionalizzazione che permette il rilancio dell'industria farmaceutica nel segno dell'innovazione e dell'occupazione.

Sulla contestata misura dei farmaci uguali a prezzi uguali, il ministro ha ricordato che era prevista nella Finanziaria '96 e la sua mancata applicazione ha fatto perdere 1.000 miliardi; ed ha sostenuto che «se un farmaco costa di più perché la ricerca ha permesso di eliminare gli effetti collaterali è giustificato che costi di più». Ma non lo è se si tratta di escamotage commerciali. Quasi il 100% delle aziende si sono allineate al prezzo più basso, e così s'è potuta aumentare la spesa di 300 mld da utilizzare per farmaci innovativi che altrimenti dovrebbero essere acquistati all'estero o nelle farmacie del Vaticano.

Studio Svimez

Cig in calo più al Nord che al Sud

ROMA. Il «divario» Nord-Sud è visibile anche dalla lettura dei dati sul decremento della Cassa integrazione guadagni. Da una prima analisi - secondo la Svimez, il centro studi per il Mezzogiorno - nel mese di maggio si ha conferma della tendenza decrescente delle ore autorizzate di Cig: -16,7% nel Mezzogiorno e -25,4% nel centro-nord rispetto al maggio del 1995.

Anche se va segnalato, continua nella sua valutazione la Svimez, che l'andamento nell'area meridionale sembrerebbe allinearsi, contrariamente a quanto si è visto per i mesi precedenti, a quello del resto del Paese. Gli interventi ordinari risultano infatti in crescita (37,8% contro 48,1% al Nord), mentre diminuiscono gli interventi straordinari (-28,7% contro 54%).

Nei primi quattro mesi del 1996 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni all'industria in senso stretto sono diminuite del 32,3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La variazione - spiega la Svimez - per segno ed entità è in linea con l'andamento registrato nel complesso del 1995 (-31,6% rispetto al 1994).

Nel Centro-Nord si è segnato un calo complessivo delle ore integrate (37,5%), che è stato determinato da una riduzione del 56,8% degli interventi straordinari, cui ha fatto riscontro un +34,5% degli interventi ordinari.

Nel Mezzogiorno, invece, il calo delle ore integrate (-23,6%) è imputabile ad ambedue i tipi di intervento (rispettivamente -24,1% e -21,3%). A seguito di tali andamenti l'incidenza degli interventi straordinari nel Mezzogiorno è assai più elevata che nel Nord: 81% contro 55%.

L'AIDS NON CHIUDE PER FERIE NEPPURE NOI!

**Il nostro Centralino Aids funziona,
la nostra Unità Mobile funziona,
la nostra Sede funziona.**

**Il tuo contributo è prezioso
per farci funzionare.**

**Puoi inviarlo tramite:
Bollettino di conto corrente postale n°12713202 Lila MI
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Lila MI
Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano
In contanti presso la sede Lila**

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Sede di Milano
via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87
Centralino Aids (02) 58.10.35.15

Domani Treu e Berlinguer aprono il confronto con i sindacati sull'occupazione

E lunedì comincia la maratona

ROMA. Per l'occupazione si comincia lunedì al Ministero del Lavoro dove il titolare Tiziano Treu e il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer esporranno alla parti gli orientamenti su formazione, ricerca ed università. I tavoli del negoziato dovrebbero essere due: uno per le grandi imprese e un secondo per le piccole e medie. Obiettivo è quello di creare un «continuum» tra formazione professionale ricerca università ed il mercato del lavoro. Poi martedì si dovrebbe affrontare il capitolo delle forme di flessibilità del lavoro (il part-time i contratti di formazione lavoro, il lavoro interinale, oltre ovviamente le agevolazioni per le imprese) quello più delicato e complesso. Mercoledì infine dovrebbe partire il confronto con i ministri del Bilancio e dei Lavori Pubblici sul capitolo degli investimenti e delle opere pubbliche (infrastrutture, viabilità e cantierabilità). I tavoli del confronto si ricinguglieranno a Palazzo Chigi per arrivare alla Conferenza di fine settembre con proposte e rispo-

ste concrete.

«Certamente il capitolo più spinoso e delicato sarà - spiega il segretario confederale della Uil Adriano Musi - quello relativo alle flessibilità del lavoro già discusse in passato e sulle quali si sono registrati dubbi e perplessità. Noi pensiamo che materie come il salario e l'orario debbano essere lasciate alla contrattazione tra le parti e non divenire oggetto di interventi legislativi». E il lavoro interinale? «Per noi può andare bene per le alte qualifiche - risponde Musi - non per le basse. Ma in generale pensiamo che ogni forma di flessibilità non dovrà mai ledere i diritti dei lavoratori».

Ovvio poi che, accanto ai provvedimenti sul mercato del lavoro, «bisogna definire un piano di risorse e di interventi finanziari» - conclude Musi - nelle infrastrutture ed opere pubbliche oltre che di procedure rapide perché le risorse siano realmente spendibili». Sull'argomento interviene anche il segretario generale della Cisl. «Le flessibilità di ora-



Tiziano Treu

Dufoto

rio e di salario in particolare - dice Gaetano Cerioli - vanno valutate e considerate attentamente con 3 milioni di disoccupati: noi siamo disponibili a discuterne». Per Cerioli «flessibilità controllate e concordate con precisi impegni su infrastrutture investimenti e revisione del sistema creditizio possono dare una prima spallata alla disoccupazione».

Pensioni Inail dopo sette mesi ecco gli aumenti

Un milione e mezzo di invalidi, in attesa da sette mesi, avranno la rivalutazione delle pensioni per infortuni sul lavoro. Lo sblocco degli aumenti, «in proporzione all'invalidità riconosciuta», è stato annunciato a Pistoia dal presidente della commissione Lavoro Renzo Innocenti (Pds), che ha imputato i mancati incrementi delle rendite a «ritardi» nell'Inail (l'ente che eroga la prestazione) e a difficoltà di reperire le necessarie risorse. Ci sono stati vari incontri in sede ministeriale con l'associazione dei mutilati Annil e con i dirigenti Inail: le pressioni del ministero del Lavoro e dell'Annul sperato, perché il ministro in settimana firmerà il decreto che consente il pagamento dei nuovi importi.

+

+